

**Romanzo** L'esordio di Domenico Dara

# Il postino che aggiustava la vita dei compaesani

**Nicoletta Magnoni**

**E**logio della lettera su carta ai tempi di email, sms, tweet e dintorni. E' anche questo il romanzo di Domenico Dara dal titolo curioso per essere la storia di un sognatore: "Breve trattato sulle coincidenze" (**Nutrimenti**, 368 pagine, 19 euro). Il sognatore è il postino di Girifalco, paese della Calabria dove una vita corale siamo nel 1969 scorre fra vicoli, comari, chiacchiere da osteria, abitudini e sussurri. Il portalettere ha un'esistenza resa solitaria anni addietro e forse questa è la prima delle coincidenze proprio da una missiva che ha chiuso la porta di una possibilità e ne ha aperta un'altra, più amara (ricordate il film *Sliding doors*?). Così, il postino decide di vivere le vite degli altri: viola tutte le buste che prende in consegna e, prima di recapitare le lettere ai destinatari, le ricopia e le archivia meticolosamente. La vita di tutti i compaesani passa dalle sue mani. Ma non c'è curiosità pettegola in questa attività, né patologia. E' solo un modo per scorgere sulla carta altre migliaia di possibilità che a ognuno di noi sono negate. E quando lo "spione" per amore delle volute del destino decide di sfruttare la sua abilità nel riprodurre le grafie altrui per cambiare il corso di esistenze, fatti e misfatti politici, misteri d'amore, agisce così non per delirio di onnipotenza, ma per riparare a ingiustizie e restituire speranze a chi non osa più averne. Alla fine, il lettore sta dalla parte di quest'uomo che vive all'ombra di ciò che avrebbe potuto essere, sospeso fra sogno, realtà e coincidenze che "sono come i sassolini di Pollicino: indicano che ci troviamo dove avremmo dovuto es-

sere per trovare la via del ritorno, la nostra via o quella da non percorrere più". E' una lunghissima poesia questo romanzo d'esordio, che si presenta come il Decamerone, con ognuno dei capitoli introdotto da una sintesi di poche righe, alla maniera delle novelle di Boccaccio. Ma lo stile colpisce soprattutto per il richiamo alla letteratura dialettale. Camilleri ha da lungo tempo sdoganato le incursioni di termini siciliani nell'italiano. Dara si spinge oltre, in una commistione linguistica con il vernacolo di questa zona della Calabria che se sulle prime può sembrare azzardata, rivela poi un insospettabile equilibrio. L'esperimento è ben riu-



**Coincidenze a Girifalco**

Le lettere contengono il destino, bisogna saperle spiare

scito, anche se non tutti le parole sono intelleggibili con l'intuito. La sovrapposizione dei registri non si ferma, però, alla lingua. Si incontrano spesso lungo le pagine fato e destino, con la F e la D maiuscole, che tessono trame o sottolineano passaggi come elementi del coro in una tragedia greca. E il lettore si ritrova su un ottovolante della scrittura. L'effetto è piacevole, quasi divertente. L'unico vero punto debole del romanzo è la miriade di personaggi di cui è difficile seguire i fili.

**Breve trattato sulle coincidenze di Domenico Dara**

**Nutrimenti** pagg. 368; € 19

